

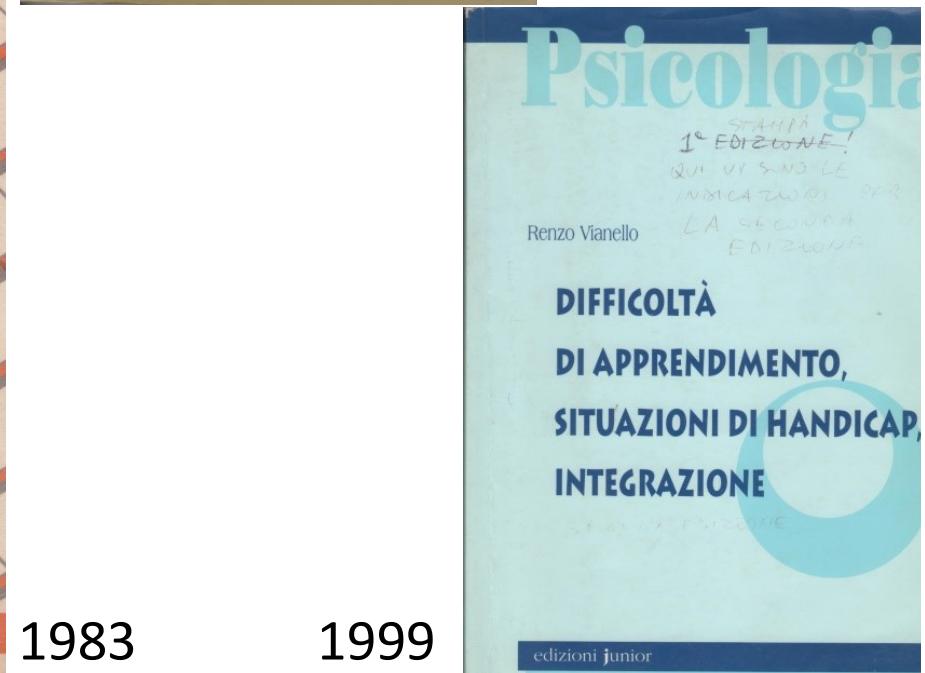
Insegnamento differenziato e interdisciplinare

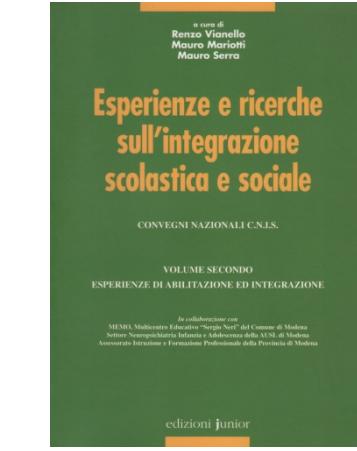
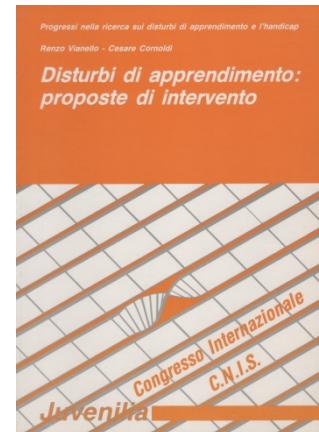
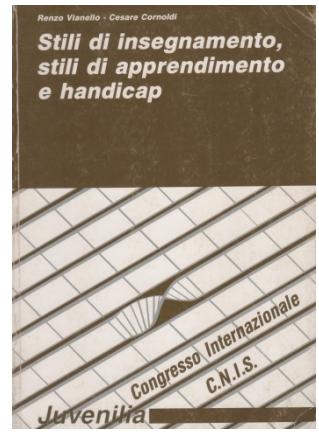
Renzo Vianello Università di Padova

Power Point preparato in occasione degli incontri di presentazione di buone prassi con didattica a distanza da parte di scuole di Modena nei giorni 6 e 13 febbraio 2021

Insegnamento differenziato e interdisciplinare

Cenni di storia dell'integrazione-inclusione
attraverso alcune pubblicazioni
successive alla legge 517 del 1977





Renzo Vianello
Mauro Tortello

Esperienze di apprendimento cooperativo

CONVEGNO NAZIONALE C.N.I.S. – TORINO

edizioni junior

a cura di
Renzo Vianello
Mauro Mariotti
Mauro Serra

Ritardo mentale e autismo Studi, ricerche e proposte operative

CONVEGNI NAZIONALI C.N.I.S.

In collaborazione con

Centro Documentazione Handicap del Comune di Modena
e Servizio di Neuropsichiatria Infantile della ASL di Modena

edizioni junior

a cura di
Renzo Vianello
Mauro Mariotti
Mauro Serra

Esperienze e ricerche sull'integrazione scolastica e sociale

CONVEgni NAZIONALI C.N.I.S.

VOLUME PRIMO RASSEGNE E RICERCHE

In collaborazione con
MEMO, Multicentro Educativo "Sergio Neri" del Comune di Modena
Settore Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza della AUSL di Modena
Assessorato Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Modena

edizioni junior

a cura di
Renzo Vianello
Mauro Mariotti
Mauro Serra

Esperienze e ricerche sull'integrazione scolastica e sociale

CONVEgni NAZIONALI C.N.I.S.

VOLUME SECONDO ESPERIENZE DI ABILITAZIONE ED INTEGRAZIONE

In collaborazione con
MEMO, Multicentro Educativo "Sergio Neri" del Comune di Modena
Settore Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza della AUSL di Modena
Assessorato Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Modena

edizioni junior

Insegnamento differenziato e interdisciplinare



1985

Gli argomenti da trattare

Quali argomenti trattare nelle ore di compresenza?

Come abbiamo potuto verificare la scelta del tema è fondamentale.

È importante, infatti, che si tratti di un argomento scelto e presentato in modo tale da permettere agli alunni prestazioni a diversi livelli di complessità, affrontabile, ad esempio:

- con il linguaggio orale;
- con il disegno;
- con il linguaggio scritto.

Perchè ciò sia possibile è essenziale scegliere un argomento che non sia troppo specifico, ma ricco, cioè presentato in modo da offrire una molteplicità di stimoli. L'ideale è un argomento monotematico su cui impostare una ricerca ampia che occupi come minimo 8-12 ore.

Il lavoro può essere suddiviso in tre fasi:

- 1^a: raccolta di esperienze e di materiali di altro tipo;
- 2^a: lavoro individuale o per piccoli gruppi sul materiale;
- 3^a: sintesi collettiva (costruendo, ad esempio, un "libretto" che raccoglie il lavoro svolto).

Una decina di argomenti, opportunamente scelti, possono permettere decine di ore di collaborazione fra gli insegnanti. Si tratta di argomenti, tutto sommato, per nulla originali e spesso trattati nella normale attività scolastica, come i seguenti:

- la mia città;
- mestieri e professioni;
- l'autunno;
- l'inverno;
- la primavera;
- l'estate;
- i mezzi di trasporto;
- il mare;
- la montagna
- "da un seme nella terra..." (piante, fiori, alberi, agricoltura, ecc.)
- gli animali;

L'argomento viene presentato (1^a fase) in modo da permettere attività, come si diceva, a vari livelli.⁽¹⁾

(1) La scelta degli obiettivi deve, naturalmente, essere compiute dagli insegnanti a seconda delle caratteristiche del bambino.

Chi desiderasse un elenco, distinto per aree di apprendimento, di possibili obiettivi secondo quanto contenuto nei Nuovi Programmi didattici per la scuola primaria può consultare il già citato "Quaderno per la programmazione e la valutazione" dell'alunno con handicap. A tale proposito vorrei far notare che le proposte contenute in quel lavoro e nel presente sono fra loro complementari. In ogni caso l'utilizzazione di quadri mensili relativi agli obiettivi da raggiungere in generale (cioè nei settori dell'autonomia e della socializzazione, della comunicazione, delle materie curricolari e delle attività lucido-fantastico-espressivo-estetico-motorie) mi sembra essenziale, in quanto il lavoro per argomenti permette di raggiungere molti obiettivi, ma non tutti. In particolare per il raggiungimento degli obiettivi relativi all'autonomia e ai rapporti sociali sono necessarie altre attività.

Per meglio organizzare il lavoro, sempre avendo presenti sia le capacità da potenziare che le aree di apprendimento interessate, si potrebbe utilizzare uno schema come il seguente.

| Obiettivi specifici per l'alunno con handicap | Attività da programmare | Aggiornamento degli obiettivi | Aggiornamento delle attività | Valutazioni |
|---|-------------------------|-------------------------------|------------------------------|-------------|
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

A titolo di esempio si veda uno schema di lavoro, relativo ad un bambino con handicap dell'intelligenza, sull'argomento "estate".

Si tratta di un ipotetico bambino con prestazioni intellettive alle soglie del pensiero operatorio-reversibile (in altre parole con età mentale 5-6 anni).

Lo schema si riferisce alla fase 2. Nella prima fase dovrebbero essere state presentate esperienze, documenti e materiali relativi alle stagioni (caratteristiche della natura, meteorologiche, del vestire, delle attività tipiche, ecc.) in modo da permettere di:

- modellare, ritagliare, incollare, fare puzzle;
- disegnarci;
- parlarci, arricchendo gli aspetti fonematici, lessicali e sintattici;
- scriverci;
- classificare, seriare, contare, ecc.;
- riferirsi ad ambiti storici e geografici diversi;⁽²⁾

Nella terza fase vengono raccolti e coordinati i lavori individuali o dei gruppi, naturalmente cercando di valorizzare nel modo più adeguato i contributi dell'alunno con handicap.

(2) Altri argomenti possono, naturalmente, favorire maggiormente altre aree di apprendimento: per la geografia, una gita (anche solo programmata, ma realisticamente e nei dettagli); per la storia un viaggio immaginario ai tempi dei... (Greci, Romani, ecc.) per scoprire cosa mangiavano, come dormivano, che lavori facevano, dove abitavano, come si costruivano le case, come viaggiavano, si illuminavano, si riscaldavano, trasmettevano le notizie, ecc.

Argomento: l'estate

Obiettivi specifici per l'alunno con handicap

Attività di base

Migliorare le capacità di osservazione e la motricità fine.

Comunicazione

- Rappresentazione, attraverso il disegno, della figura umana più evoluta: doppi tratti, collo, inizio vestiti.
- Inserimento dello sfondo: terra, alberi, cielo, ecc.

Linguaggio orale:

- A livello fonematico esercitare nella pronuncia dei fenomeni (come "z") male articolati.
- A livello lessicale arricchire con nuovi vocaboli.
- A livello sintattico favorire la produzione di frasi più complesse (sia coordinate che subordinate).

Attività programmate

- Sfoglio settimanali.
- Riconoscere figure di estate e altre di inverno, ritagliarle; sceglierne due, poi tagliarle e ricostruirle;
- Modellare con il pongo un bambino e un albero (con la chioma e con i rami singoli, ad esempio un pino, coperto o no di neve).

- Riprendendo le figure ritagliate dai settimanali, evidenziati i diversi modo di vestire, disegnare un bambino d'estate e uno d'inverno.
- Disegnare il mare e una barca.

- Nel corso delle attività varie si ripetano, assieme al bambino, le parole pertinenti all'estate (es. zaino quando si parla delle vacanze in montagna e zoccoli per quelle al mare, con la sabbia che scotta).
- Far denominare tutte le figure incontrate e proporre nuovi vocaboli.
- Aiutarlo a costruire delle frasi con subordinate, ad esempio con relative, temporali, causali.

Linguaggio scritto.

- Favorire il riconoscimento sincronico di parole C.V.C.V. (consonante + vocale + consonante + vocale) dapprima con l'aiuto del disegno e poi senza.
- Discriminazione tra due parole di due sillabe molto simili, ad esempio mare e mano o sale e sole, accoppiandole ai rispettivi disegni.

Matematica

Contare fino a 10.
Confrontare raggruppamenti di oggetti rispetto alla loro quantità (= + -).
Riconoscere negli oggetti e denominare correttamente i più semplici tipi di figure geometriche.
Classificare oggetti, figure, ecc. in base ad un dato attributo e indicare un attributo che spieghi la classificazione data.
Usare in modo significativo le espressioni: forse, è possibile, è sicuro, non so, è impossibile.

Scienze, storia, geografia

Favorire conoscenze di base relative a:

- gli essere viventi, le loro strutture e funzioni e le loro interazioni reciproche, i loro rapporti con l'uomo e l'ambiente;
- il mantenimento e la difesa della salute;
- la Terra e il suo posto nell'Universo;
- la gestione delle risorse naturali;
- i materiali e le loro caratteristiche.

Sulla base dei disegni già effettuati e nella progressione di cui a lato, far riconoscere e/o scrivere parole semplici come mare, vela, sole, sale.

Classificare in quattro scatole le figure ritagliate dai settimanali di cui sopra; quando possibile seriare, contare, mettere in corrispondenza biunivoca.
Sulla base del materiale a disposizione favorire i riconoscimenti di cui a lato.

Far notare quali fenomeni sono certi, probabili, ecc.

Sulla base di quanto emerso durante tutto il lavoro far riflettere ed agire secondo le indicazioni implicitamente contenute negli obiettivi a lato.

Avviare a dare organizzazione al proprio tempo vissuto e cioè a rappresentarsi gli eventi che riguardano il proprio recente passato, ordinandoli motivatamente secondo rapporti di contemporaneità e successione ("prima", "durante", "dopo")

Favorire lo sviluppo delle capacità di rappresentazione dello spazio utilizzando gli elementi semplici dell'ambiente vissuto (strada, casa, spazi di vacanza, ecc.) e le relazioni fra di essi.

Enucleare e correlare fra loro gli aspetti geograficamente significativi del territorio.

Evidenziare, dal confronto fra ambienti diversi, i problemi e le soluzioni adottate dalle diverse popolazioni.

Approfondire i rapporti che la moderna società industriale intrattiene con il territorio.

Come tutti gli schemi anche quello presentato, naturalmente, ha un valore soprattutto esemplificativo. Mi auguro, comunque, che esso evidenzi come la trattazione di un argomento ampio permetta di avviare attività che possono interessare, a vari livelli di difficoltà, molte, se non tutte, aree di apprendimento.

L'analisi finora condotta è stata focalizzata sull'alunno con handicap, ma credo sia abbastanza evidente che queste proposte didattiche vanno incontro anche a tutte le diversità presenti in una classe.

Il lavoro per piccoli gruppi

Ancor più produttivo, a mio avviso, dovrebbe risultare il lavoro per tutta la classe se vengono organizzati piccoli gruppi di lavoro.

Nella classe in cui c'è un alunno con handicap sarebbero opportuni quattro gruppi di cinque bambini ciascuno.

L'esperienza ci insegna, a questo proposito, che è molto importante utilizzare per ogni gruppo una traccia su cui lavorare, elaborata dagli insegnanti, ma preparata collettivamente ed adeguatamente commentata.

Riferendoci sempre al nostro esempio ("una stagione"), un primo abbozzo di traccia potrebbe essere quello che segue.

Nella stagione...

Quali vacanze da scuola ci sono? (guarda anche il calendario o il diario). Come è il clima? Caldo? Freddo? Quali sono le temperature massime e quelle minime? Piove molto? Nevica? C'è nebbia?

Sia per queste che per altre domande che seguono fatti aiutare anche dai genitori o da altri adulti, scrivendo attentamente ciò che dicono.

Quali sono le ricorrenze religiose? E quelle civili?

Quali attività si fanno in campagna?

Quali verdure e quali frutti freschi si possono mangiare? Lo andiamo a chiedere al fruttivendolo?

Cosa fanno gli animali in questo periodo? Chi può saperlo bene?

Conosci qualcuno che in questa stagione sia andato all'estero?

Chiedigli di descriverti la sua esperienza per scoprire eventuali differenze rispetto all'Italia.

In Italia si vive nello stesso modo in questa stagione, ad esempio sulle Alpi o al mare, in Sicilia o nel Piemonte?

Ecc.

Ovviamente, a seconda della classe frequentata la scheda sarà più o meno complessa ed articolata.

È molto importante, inoltre, che ogni gruppo produca del materiale significativo e che sia molto valorizzato (3^a fase) il momento in cui ciascun gruppo comunica agli altri il risultato del proprio lavoro.

Nella classe in cui c'è l'alunno con handicap un insegnante può seguire il gruppo in cui è stato inserito questo alunno e l'altro segue, alternativamente, gli altri tre gruppi.

Nel seguire i gruppi sarà cura dell'insegnante fornire i suggerimenti più adeguati affinché la discussione sia più produttiva (ad esempio invitare "a fare il giro" delle opinioni su questo o quell'argomento), gli strumenti utili per raccolgere le informazioni (ad esempio una tavola a doppia entrata per raccogliere le indicazioni sulla temperatura fornite dagli adulti intervistati) e le modalità più adeguate per sintetizzare in un cartellone o in un quaderno i risultati del lavoro stesso.

Personalmente attribuisco molta importanza ai lavori di gruppo per vari motivi. Ne vorrei ricordare almeno due direttamente favorenti l'integrazione dell'alunno con handicap.

Innanzitutto questa modalità, iniziata in condizioni ottimali per la presenza di due insegnanti, una volta acquisita sufficiente esperienza, può continuare anche quando l'insegnante di sostegno non c'è. Poiché gli alunni hanno già imparato a lavorare senza il continuo supporto dell'insegnante (anche quando vi sono due insegnanti, infatti, i due gruppi sono temporaneamente autonomi) più a lungo può essere seguito il gruppo in cui è inserito l'alunno con handicap.

Inoltre, una volta creato uno stile di lavoro basato sui gruppi, risulta meno dissonante, se proprio ce n'è bisogno, lavorare ogni tanto (sia da parte dell'insegnante di sostegno che di quello di classe) anche a tu per tu, in classe, con l'alunno con handicap.⁽¹⁾

(1) Al fine di evitare equivoci mi sembra opportuno sottolineare che non sono affatto contrario ad un insegnamento individualizzato, a tu per tu, con l'alunno con handicap. Considero, infatti, molto rischioso solo il fatto di farlo durante l'orario normale, privando l'alunno, in quel modo, del rapporto con tutta la scolaresca. Sono perciò favorevole al rapporto individualizzato fuori dell'orario scolastico (senza per questo cadere nei pericoli della iperstimolazione). È quanto viene spesso fatto per le sedute di logopedia, di psicomotricità, per l'insegnamento del Braille, ecc. (anche se purtroppo in alcuni casi anche queste vengono fatte durante l'orario scolastico). È opportuno farlo anche per l'insegnamento del leggere, dello scrivere, ecc.? L'insegnante di sostegno potrebbe dedicare 1 o 2 ore alla settimana a ciascun alunno con handicap al di fuori dell'orario scolastico? Se proprio vi è bisogno di un intervento specifico, questa è la situazione meno rischiosa, cioè che dovrebbe procurare meno vissuto di diversità.

Conclusioni

Nello stendere queste brevi note mi sono innanzitutto posto l'obiettivo di richiamare l'attenzione degli insegnanti sul fatto che il fine fondamentale dell'inserimento di un alunno con handicap è favorire la sua *integrazione sociale*.

Prerequisito fondamentale al raggiungimento di tale obiettivo è *aiutare l'alunno con handicap ad interagire con la normalità, degli altri e propria, e non solo con la patologia*.

L'uscita dell'alunno dalla classe può pregiudicare gravemente il raggiungimento di questi obiettivi. La situazione stessa (uscita dalla classe, abbandono dei compagni che continuano a lavorare, rapporto isolato con un insegnante, didattica centrata solo sulle difficoltà, ritorno in classe con la consapevolezza che è stato fatto qualcosa di cui egli non è stato partecipe, ecc.) indipendentemente dalle intenzioni e dal comportamento dell'insegnante di sostegno trasmette messaggi che possono provocare vissuti di emarginazione e di diversità che non si riferiscono alle sole funzioni direttamente colpite dall'handicap, ma che si estendono alla persona nel suo complesso.

Spero, inoltre, di aver sufficientemente evidenziato che il tentativo di raggiungere sia gli obiettivi tradizionali dell'apprendimento scolastico (leggere, scrivere, far di conto, ecc.) sia quelli sociali, richiede fin dall'inizio una chiara scelta su quali sono da ritenersi primari. Senza di essa, come ci insegna l'esperienza, molto facilmente si "punta" tutto, anche senza esserne del tutto consapevoli, sugli apprendimenti tradizionali, sacrificando particolarmente *la costruzione di una adeguata identità personale e sociale, che implich e contemporaneamente permetta l'accettazione dell'handicap e l'emergere della normalità*.

Promuovere l'integrazione sociale di un alunno con handicap non è facile né privo di sofferenze sia per gli insegnanti che per l'alunno, ma è quanto la comunità si è posta come obiettivo quando ha scelto la logica dell'inserimento nelle classi normali.

Tutto ciò non è comunque possibile senza una *programmazione* ampia ed organica in cui siano particolarmente privilegiati gli obiettivi relativi all'autonomia e ai rapporti sociali: l'autonomia nelle situazioni di routine scolastica, il vivere l'ambiente scolastico come proprio, il miglioramento della stima di sé, il superamento di sentimenti di estraneità alla classe e delle tendenze all'isolamento, la diminuzione di eventuali comportamenti aggressivi e/o oppositori e/o di gelosia da parte dell'alunno con handicap o nei suoi confronti, la collaborazione con i compagni, il buon rapporto con tutti gli insegnanti, ecc.

Ben pochi risultati, tuttavia, si possono raggiungere se fra insegnante di so-

stegno ed insegnanti curricolari non vi è un *costante rapporto di collaborazione*, che coinvolga tutti nel progetto educativo. È pur vero che tale collaborazione risulta spesso molto difficile e per vari aspetti frustrante, ma è altrettutto controproducente demandare al solo insegnante di sostegno gli interventi sull'alunno con handicap.

Nella seconda parte di questo sintetico lavoro ho quindi cercato di rispondere, almeno parzialmente alle seguenti domande: quali argomenti è opportuno trattare nelle ore di compresenza? e nelle altre? come?

La mia proposta, in sintesi, invita a privilegiare:

- *argomenti ampi*, scelti e presentati in modo tale da permettere agli alunni prestazioni a diversi livelli di complessità;
- *il lavoro per piccoli gruppi*.

Se la compresenza è stata utilizzata nel modo più adeguato, il lavoro per piccoli gruppi offre un vantaggio importantissimo: permette che il lavoro venga continuato anche quando non vi è l'insegnante di sostegno.

Tale proposta è applicabile sia nella scuola elementare che in quella media anche se bisogna riconoscere che nella scuola media le difficoltà da superare sono maggiori, soprattutto perché la presenza di molti docenti che si pongono obiettivi distinti sul piano curricolare non favorisce, di fatto, un approccio multidisciplinare al problema.

Più facilmente realizzabile è tale proposta in una scuola a tempo prolungato, in accordo con la normativa vigente, un altro docente, oltre a quello di sostegno, può utilizzare 2 o 3 ore per attività che privilegino l'integrazione degli alunni con handicap.

Ancor più attuabili, infine, sono le nostre proposte in una scuola che dedica un ampio spazio alle attività di laboratorio.

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

Ciò che può fare l'allievo e ciò che fanno i compagni di classe: come farli incontrare?

Con l'insegnamento differenziato (Vianello, 1985).

Le indicazioni presenti in questa guida sono state fornite pensando ad un bambino o adolescente **in classe** sempre (o quasi sempre, cioè, già a livello eccezionale e ben motivato, non più di 3-4 ore alla settimana fuori dalla classe).

L'insegnamento differenziato è **individualizzato**... ma non è solo individualizzato. Il punto critico è che **tutti trattano lo stesso argomento**. Esso richiede che l'insegnante (soprattutto quello di sostegno, ma in collaborazione con gli altri insegnanti) adatti ciò che viene proposto a tutta la classe alle caratteristiche/capacità dell'alunno con disabilità intellettuativa.



L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

Si tratta di un **compito complesso e molto impegnativo**. La scelta di inserire bambini e ragazzi con disabilità nelle classi normali non lascia tuttavia alternative coerenti con l'obiettivo dell'inclusione.

Non si risolve il problema portando il bambino fuori dalla classe e nemmeno facendogli fare in classe cose del tutto diverse rispetto a quelle che fanno gli altri (pur essendo questa seconda una soluzione migliore rispetto a quella dell'uscita dalla classe).

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

Cinquanta anni di inserimento nelle classi normali non sono passati inutilmente.

Ho visto esempi molto incoraggianti. Mi riferisco, a titolo esemplificativo, a riflessioni scritte (anche poche parole) od orali (elementari e profonde allo stesso tempo) su:

- i sentimenti di odio e di amore e il dramma della morte e del suicidio presenti nelle tragedie greche e in quelle di Shakespeare;
- che cosa vuole dirci Saffo con le sue poesie (ragazza con sindrome di Down in una seconda Liceo Classico durante l'ora di greco);
- le disavventure di Renzo e Lucia nei Promessi Sposi;
- i mille volti dell'essere umano (vizi e virtù) presenti nella Divina Commedia.

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

Nei workbook presenti in questa guida sono presenti moltissimi **esempi** di insegnamento differenziato, volti a raggiungere obiettivi individualizzati di sviluppo cognitivo durante le ore di geografia, storia, scienze, italiano e matematica.

Per la geografia suggeriamo di organizzare sistematicamente un viaggio con il massimo dei particolari ogni volta che in classe si studia una particolare zona geografica.

- *Possiamo vedere per internet dove si trova questo posto?*
- *Ci si va con l'aereo o con il treno? In auto? In nave?*
- *Quanto tempo ci vuole in aereo? E in nave?*
- *Come si fa ad acquistare i biglietti?*
- *Quanto costano i biglietti? Quanto devono lavorare mia mamma e mio papà per guadagnare quei soldi?*
- *Quanto tempo pensiamo di stare lì?*
- *Cosa mettiamo in valigia? Ci basta una valigia? Vestiti d'estate o d'inverno?*
- *Scriviamo ciò che dobbiamo mettere in valigia per non dimenticarci qualcosa?*
- *Lo diciamo insieme e tu lo scrivi?*
- *Ci piacerà il cibo? Cosa mangiano lì?*
- *Che lingua parlano? Ma ci capiranno o dovremo farci aiutare da un interprete?*
- *Che cosa andremo a visitare?*

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

L'organizzazione di questi viaggi ha un primo scopo di tipo conoscitivo. Acquisire informazioni sulla località e sul modo di vivere della popolazione, ma fornirà anche, cosa molto importante, il materiale per il potenziamento cognitivo. Sono opportuni alcuni esempi.

Per allenare l'ascolto, la comprensione verbale, la ricerca percettiva e la memorizzazione si userà proprio materiale geografico. Ad esempio figure di laghi, montagne, colline, pianure, spiagge, città, chiese o moschee, campanili o minareti ecc.

Per potenziare pensiero e ragionamento:

- il materiale degli esercizi “*A cosa serve?*” sarà costituito da barche, navi, funivie, treni ecc.;
- quello per “Uguaglianze e somiglianze” da diverse montagne o laghi (tra loro mescolati) di uguale o diversa grandezza, di uguale o diverso colore;
- quello per le corrispondenze da nave e mare, montagna e funivia, costume da bagno e spiaggia ecc.
- quello per le seriazioni e le classificazioni da ulteriori immagini “geografiche”, come templi romani o greci, pianure o boschi, chiese e campanili, grattacieli, piramidi egizie o azteche, iceberg, leoni o tigri, cammelli o elefanti, canguri o koala, orsi bruni o bianchi, pinguini e foche ecc. ... dipende da dove si va... cioè da cosa sta studiando tutta la classe.

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

- Per esercitare **lettura e scrittura** (se il bambino è in grado) si useranno parole “geografiche” a seconda del livello di competenza:
 - semplici con la struttura consonante-vocale-consonante-vocale se il livello è iniziale: lago, mare, nave, vela, lupo, pane, Roma, Cina, Po, Polo Sud,...
 - o via via più complesse.
 - banana, Milano, Tevere, Veneto, Parigi, Tamigi, Canada, ...
 - Asia, isola, orso, barca, monte, tempio, Londra, Madrid, Grecia, Turchia, ponte, Senna, Adige, Lazio, Africa, Russia, Polo Nord...
 - piramide, Basilicata, collina...
 - continente, Campania, Liguria, Sicilia, Toscana, Sardegna, Puglia, Calabria, Spagna, Germania, Brasile, Argentina, Finlandia, Firenze, Venezia, Lombardia, Francia, grattacielo, Inghilterra, Giappone, spiaggia, Australia...

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

E per l'**aritmetica**?

Contare, addizionare, sottrarre: si può far sempre.

Si tratta di una attività trasversale che può essere compiuta su qualsiasi argomento e con qualsiasi oggetto/figura.

Il punto critico è sempre trovare il livello adeguato.

- Quante valigie?
- Quanti giorni stiamo via?
- Quanto costano i biglietti? ...
- E possiamo sommare o sottrarre laghi, fiumi, navi, chiese, campanili, leoni, cammelli, elefanti... ciò su cui stanno lavorando anche i compagni... ciascuno al proprio livello.

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

- Cose analoghe si possono fare quando c'è una lezione di **Storia**. Anche in questo caso si può fare **un viaggio... con la macchina del tempo...**
- E le immagini (sempre utili oltre alle parole) saranno di:
- uomini preistorici, egiziani, greci, romani, barbari, crociati ecc.
- una grotta con uomini attorno al fuoco, mammut cacciati dagli uomini primitivi, piramidi e sfingi, templi greci o romani, coltivazioni ai lati del Nilo, navi di varie epoche, tra cui le caravelle di Cristoforo Colombo ecc.
- E anche su questi contenuti “storici” si potranno fare esercizi per il potenziamento di.
 - ascolto
 - comprensione
 - ricerca percettiva
 - memorizzazione
 - uguaglianze e somiglianze
 - corrispondenze
 - seriazioni
 - classificazioni
 - lettura e scrittura
 - calcolo ecc.

L'insegnamento differenziato (assieme a tutti i compagni)

- Non ci sembra opportuno procedere oltre con esemplificazioni riguardanti le scienze, la narrativa ecc. Ciò che conta è aver enfatizzato l'importanza dell'**insegnamento differenziato**:
- in classe
- stesso argomento
- ciascuno al proprio livello.
- Impegnativo?
- Molto.
- Ci sono alternative in una logica inclusiva e non esclusiva?

Insegnamento interdisciplinare

L'insegnamento **interdisciplinare** è strettamente connesso con quello differenziato.

Quando si “lavora” con argomenti ampi di fatto si abbandona la logica disciplinare e si tratta l'argomento nella sua globalità (interdisciplinare).

Da cosa si è guidati? Dalle possibilità fornite dall'argomento e dal progetto educativo, scolastico e didattico che ci guida, dati i livelli del bambino.

L'argomento trattato da tutta la classe può essere tipicamente “targato” a livello disciplinare perché può riguardare storia o geografia o scienze ecc., ma può (spesso deve) essere da noi ripreso a livello interdisciplinare. Almeno un esempio è opportuno.

Insegnamento interdisciplinare

Si parla del **viaggio di Colombo in America**.

È opportuno **adattare** al nostro bambino/ragazzo l'argomento, a seconda del suo livello di ragionamento, delle sue conoscenze e dei suoi interessi scoprendo l'essenza del tema al suo livello: ad esempio, in Europa non sapevano... Cristoforo Colombo credeva di fare il giro del mondo (o quasi) per andare nelle Indie (conosciute)... molti anni fa (ma non al tempo dei Romani e nemmeno dei Barbari o dei Crociati)... in mezzo c'era l'Oceano... ci volevano tanti giorni con la nave... ecc.

Di per sé l'argomento può essere trattato dal punto di vista storico, geografico e scientifico (uso delle vele, strumenti di orientamento, posizione delle stelle ecc.).

Nel fare questo è importante potenziare anche le capacità di base della lettura-scrittura e dell'aritmetica.

A seconda del livello dell'allievo gli si proporrà di leggere/scrivere mare e/o oceano e/o Colombo e/o caravella; parole e/o frasi.

Analogamente gli si proporranno dati numerici o semplici calcoli: 3 caravelle, ... marinai, ... mesi di viaggio, ... giorni di viaggio..., circa... marinai per ogni caravella.

E se non ci fosse stata l'America? Quanto tempo ci sarebbe voluto per arrivare nelle Indie? Diamo un'occhiata al mappamondo...

In conclusione: quando ho scritto il volumetto che vi ho presentato «soffrivo» nel vedere che cose che a me sembravano ovvie erano poco seguite.

Oggi tutto questo sembra quasi ovvio e ne sono felice.

Grazie a voi.